



Riecco gli affreschi visti da san Carlo

«Celebrare in un luogo così composto e familiare è bello. Spero che anche i fedeli vivano la positività di questa atmosfera e considerino con occhi nuovi la spiritualità che emanano questi affreschi». L'apertura della serata "La storia della chiesa di sant'Imerio e i suoi restauri", da parte del prevosto monsignor **Luigi Panighetti**, ha interpretato la soddisfazione dei tanti presenti e del comitato che ha permesso il restauro del ciclo d'affreschi a opera di **Marialuisa Lucini**, sotto l'egida della soprintendenza alle Belle arti e al paesaggio, **Isabella Marelli** e **Italo Tavoraro**. Il momento nella sua completezza ha voluto porre l'accento, grazie alla presenza dell'architetto **Claudia Vignolo Villa**, ai lavori di restauro dell'intero edificio di cui è stata l'artefice assieme all'architetto Segre negli anni Ottanta grazie alle presenze anche allora di un comitato che ha voluto salvare l'edificio il quale rischiava il crollo per una crepa nell'abside. L'intervento, illustrato ai presenti con il materiale di allora, aveva messo a nudo la struttura conservando lo stato dell'edificio. La storia degli affreschi, di cui parlò san Carlo nel 1574, durante la visita pastorale, definendoli belli, ma rovinati, e illustrati dalla restauratrice, hanno messo in evidenza le fasi d'intervento, iniziati nel mese di febbraio scorso. Il tutto è stato reso possibile, come ha sottolineato **Luicio Mattaini** del comitato, al contributo di Fondazione Comunitaria del Varesotto, della Banca Credito Cooperativo Busto Garolfo e Buguggiate, di Fondazione Unione Banche Italiane per Varese, dell'Associazione olivicoltori dell'olio di lago di Sant'Imerio che hanno coperto la cifra di 37mila euro.

Federica Lucchini

